Siamo solo fumo negli occhi?

...

_cm è andata la partita gg?

_tt bn grz, sl ke mi sn preso 1 pallonata in faccia!

_ poverino, ti 6 ftt male?

_si, ma pensando a te il dolore mi passa in fretta

_grz, 6 proprio 1 amore ti lovvo tnto

_ ok, ci sent doma adex vado dormire ke è tardi!

_io mi vid anora la champions, stasera si sogna Juve!

_va bn, farò sogni bianconeri x te! a doma tv1kdbxs <3

_ ciau amù! <3

Così si concludeva l'ennesima conversazione tra Martina e Gianni.

Martina era una ragazza di sedici anni, piuttosto bassa, un poco in carne, con i capelli biondi, gli occhi verdi e qualche brufolo sul volto, come molte sue coetanee d'altronde.

Passava intere giornate su Facebook a chattare con i suoi amici, ne aveva più di mille, ma ultimamente le interessava scrivere solo a Gianni.

Era il ragazzo che lei aveva sempre desiderato: alto, con i capelli bruni e gli occhi color nocciola intenso, le labbra carnose, i lineamenti del viso squadrati e per di più tifoso juventino.

Da quando, poi, le aveva chiesto l'amicizia non era passato molto tempo che si erano ufficialmente fidanzati. Non che si vedessero molto nella vita reale, forse qualche volta di sfuggita prima di entrare in classe, in ogni caso la ragazza non aveva mai osato avvicinarsi per prima a Gianni. Era molto più facile utilizzare il social-network per dialogare con lui senza troppe inibizioni; d'altro

canto nemmeno Gianni l'aveva mai cercata a scuola e lei abitava lontano dal centro cittadino :

l'unico mezzo per tenersi in contatto era la Rete.

Il giorno dopo puntualmente la sveglia suonò alle sei. Martina guardò fuori dalla finestra di camera sua e vide la medesima situazione della mattina precedente: cielo plumbeo, alberi ormai quasi spogli, sferzati dal vento freddo e dalla pioggerella autunnale.

Ormai l'autunno era arrivato. Fuggite le belle giornate estive , iniziava la scuola. Ultimamente stare in classe era per lei più noioso del solito e non vedeva l'ora di arrivare a casa per buttarsi sul letto, aprire il computer e mettersi in contatto con il suo amato.

Svogliatamente, dopo aver fatto colazione, fece di fretta la cartella, buttandoci dentro i libri e i quaderni , poi se la caricò sulle spalle e si diresse alla fermata del pullman, arrivando appena in tempo.

Salita sul bus, si mise al suo solito posto, un sedile isolato sul fondo e, tirato fuori l'Ipod e le cuffiette, cominciò ad ascoltare la musica.

Scesa dal pullman, si trascinò di malavoglia verso l'ingresso della scuola e, come tutte le mattine, rimase ad osservare i gruppi di ragazzi che entravano a passo spedito dopodiché, al suono della ultima campanella, entrò avviandosi lentamente verso la propria aula. Questa volta prima di entrare in classe lo vide: Gianni stava arrivando insieme a due suoi amici, il ragazzo la fissò sorridendo e Martina prendendo coraggio gli corse incontro e lo abbracciò in modo affettuoso. Il ragazzo preso alla sprovvista si divincolò e procedette per la sua via sghignazzando, scambiando battute e ridendo con gli altri due. Martina rimase allibita.

Lo stupore si trasformò dapprima in rabbia poi in confusione e disperazione: perché proprio lui, l'amore della sua vita, l'aveva ignorata e umiliata in quel modo?

La ragazza, col cuore affranto, entrò in classe, trattenendo a stento le lacrime e andò a sedersi nel banco, accanto alle sue amiche e confidenti, Lucia e Giorgia.

Non parlava spesso con loro a scuola, però su Facebook conversavano fittamente anche per diverse ore, durante le quali la ragazza si confidava apertamente; erano le sue più intime confidenti ed

erano state loro a spingerla a dichiararsi con Gianni.

Bisognosa di poter trovare conforto parlando con qualcuno, Martina cominciò a raccontare a Lucia l'accaduto, ma, piuttosto che compatirla, la compagna di banco non le prestava attenzione; continuava a scambiare rapide occhiate e ammiccamenti con Giorgia .

Ad un certo punto, non riuscendo a star serie più a lungo, le due scoppiarono a ridere. Così Martina, già turbata, in preda alla più esasperata confusione, uscì dalla classe e corse al bagno dove poté liberamente dar sfogo alle lacrime. Le due ragazze preoccupate la seguirono . Lucia e Giorgia tra un singhiozzo e l'altro cercarono di interloquire : - Dovresti sapere che quello che è successo è del tutto normale... devi capire che la situazione è piuttosto diversa da quella che sembra-

La ragazza trattenne un singhiozzo e titubante soggiunse: - In che senso... lui mi ha detto che mi amava... perché ora mi ignora?- Lucia continuò: - Ecco vedi, non devi prendertela, in fondo volevamo solo toglierci dalla noia quotidiana... non volevamo illuderti in questo modo-

Martina a questo punto smise del tutto di piangere e domandò con un tono di voce ferale:- Che cosa intendi? Cosa avete fatto?- L'altra si allontanò intimorita dal repentino cambio di umore e balbettante riprese:- Ecco.. noi.. abbiamo creato un account falso... con una foto di Gianni ... e poi sapendo cosa tu provavi per lui... - Non fece in tempo a finire la frase. Martina nel frattempo era divenuta paonazza in volto e aveva cominciato a imprecare violentemente contro le altre due astanti: cercò di colpire Lucia con un pugno mirato al volto, ma questa si schivò prontamente e finì per colpire il muro facendosi un gran male. Alle grida di rabbia si aggiunsero così quelle di dolore. Allarmati dalle urla arrivarono i professori, appena in tempo per fermare la ragazza che intanto stava riprovando a colpire una delle due traditrici. Furono portate al cospetto del dirigente scolastico. Martina cercò di spiegare le proprie ragioni, ma il preside non volle ascoltare ragioni e la ammonì severamente rispedendola in classe assieme alle sue due compagne.

Ma la mattinata non era ancora finita : entrata in classe era stata interrogata di scienze e il risultato era stato un quattro sul registro; le ore sembravano non passare più e lei non riusciva a seguire le lezioni; per di più era costretta a stare seduta accanto alle due persone che si erano prese gioco di

lei.

Arrivata a casa, senza nemmeno salutare i genitori, andò filata in camera, si chiuse a chiave e si buttò sul letto a piangere.

Preoccupata la mamma cercò di farsi aprire la porta e, quando vide che ogni tentativo era inutile, si persuase a lasciar perdere : non poteva essere che una crisi adolescenziale.

Dopo che si fu sfogata Martina si alzò dal letto, si asciugò le lacrime, accese il computer e cominciò a pensare : – Come hanno potuto ingannarmi in quel modo? E tutti quelli che su facebook sono carini con me e scherzano sono davvero ciò che dicono di essere? Come posso esserne certa? Come posso ancora fidarmi?-

Prese la decisione che le sembrava più logica, decise di fare pulizia tra i suoi milleduecentotrentaquattro contatti.

Cominciò, eliminando tutte le persone che non aveva mai visto e che non conosceva, poi passò a tutti quelli che, a suo parere, sembravano account falsi ed infine eliminò le due amiche che la avevano tradita; nel giro di un paio di ore, si trovò a rimirare sullo schermo la sua foto e il suo nome, l'unico rimasto sulla paginata "Amici" del socia- network.

Lo guardò per qualche secondo e ci cliccò sopra; apparvero le sue informazioni personali, così le cominciò a leggere ad alta voce - Martina Novella di anni sedici, frequentante l'istituto alberghiero alla classe terza; fidanzata ufficialmente con Gianni Mastellone, ragazza affascinante e romantica, ascolta musica pop e l'artista preferita è Lady Gaga; il film preferito è Twilight-.

Rimase assai stupita di quanto poco tale descrizione la rappresentasse, erano solo parole vuote, non davano alcuna spiegazione della sua vera personalità non dicevano nulla di chi lei era veramente.

E la sua foto del profilo?! Anche quella non la rappresentava affatto! Non le assomigliava nemmeno molto, perché l'aveva ritoccata togliendo qualche chilo di troppo, qualche brufolo qua e là e aggiungendo un po' di volume al seno. Il risultato era che appariva assai diversa da come si presentava nella realtà, forse più desiderabile. A quale prezzo però? Non rischiava forse di spacciarsi per un'altra?

Non si era mai posta domande simili. Era davvero in crisi; si allontanò dallo schermo, si mise davanti allo specchio e scrutando attentamente la propria immagine rifletté ancora : – In fondo cosa sono io per le altre persone? Come mi vedono? Non possono di certo conoscere nulla più di quello che io vedo riflesso in questo specchio. Forse passando del tempo assieme si arriva anche a capirsi, a poter comprendere un poco di più le altre persone... -

Aveva bisogno di parlare con qualcuno, ma non sapeva a chi fidarsi: Non aveva più amici, e non si fidava più della Rete; parlare con i genitori non le sembrava una buona idea, difficilmente avrebbero capito e, probabilmente, l'avrebbero considerata una bambina che fa domande sciocche. Non potendo parlare a nessuno decise di tenere un diario a cui confidare ogni problema e porsi giorno per giorno domande alle quali forse con il tempo avrebbe potuto rispondere. Magari avrebbe trovato qualcuno in grado di farlo; così cominciò – Caro diario...-.

Scritta la prima pagina si sentì liberata da un gran peso e, anche se aveva nuove domande per la testa, decise di tenersele per il giorno seguente. Andò a dormire con il proposito di cominciare una vita nuova a partire dal giorno dopo.

Il mattino seguente si alzò e, per la prima volta, iniziò la giornata con entusiasmo; si sentiva diversa e in qualche modo non era più così affranta.

Andò di buon grado a scuola, ansiosa di sperimentare il suo nuovo stile di vita; cambiò di posto e cercò di socializzare con alcuni nuovi compagni; scelse Fiesole e Luca, proprio quei compagni che prima lei aveva considerato “ sfigati”, perché avevano pochi amici su Facebook e cominciò, dapprima timidamente, a relazionarsi con loro.

Nonostante cercasse di apparire normale ai loro occhi, di parlare in tutta tranquillità, notava che tra lei e loro la comunicazione era resa difficile dal dubbio, o forse dalla consapevolezza che alla fine fine il comportamento di ciascuno, anche quello dei suoi amici, risultava volubile e mutevole.

Come poteva essere certa che in sua presenza fossero sinceramente se stessi? Come poteva pretendere di conoscerli?

I giorni passarono e il diario si riempiva sempre più di interrogativi irrisolti, poiché, se prima erano

le persone virtuali a sembrarle inesistenti, ora erano le stesse persone in carne ed ossa ad apparirle vuoti involucri ; non le succedeva solo con i suoi coetanei; riflettendoci bene chiunque frequentasse si dimostrava in modo diverso a seconda del caso per apparire più adeguato al contesto.

Lei stessa si rese conto di comportarsi involontariamente in questo modo, ma non riusciva a porre un rimedio.

Cominciò a dubitare anche della propria sincerità e della propria esistenza e arrivò a ritenersi un'immagine fluttuante della mente altrui.

Cercò consiglio ovunque poté; dapprima si confidò con i suoi nuovi amici, ma non ottenne molto (a parte risposte di circostanza del tipo: -Ti fai troppi problemi Martina-). Trovò conforto nello studio della filosofia, materia da lei sempre trascurata, ma che ora riusciva a comprendere meglio proprio perché ora era alla ricerca di una certezza.

La frenetica ricerca della verità nelle persone le aveva permesso di accedere alla voglia di conoscere e le aveva aperto la mente, le aveva dato l'occasione di capire, le aveva insegnato a dubitare dell'apparente normalità delle cose.

Il dubbio però permaneva in lei, la tormentava, le toglieva il sonno e si acuiva di giorno in giorno. Continuò la sua vita dubitando di ogni situazione e di ogni persona. E non poteva far nulla per cambiare tale situazione.

Visse la sua vita in terza persona osservandosi mentre studiava, mentre aveva successo, mentre si sposava e creava una famiglia. Ogni volta che accadeva qualcosa di bello ne godeva ,e ogni volta che accadeva un avvenimento funesto se ne dispiaceva, ma si sentiva come un manichino addobbato di volta in volta a seconda dell'occasione e questa consapevolezza le rendeva difficile vivere appieno la sua esistenza; le mancava una certezza .

Passarono molti anni, Martina era assai cambiata : era cresciuta, era maturata ed ora era invecchiata. In un pomeriggio di fine autunno, non dissimile da quello in cui tutto ebbe inizio, riordinando dei vecchi scatoloni contenenti gli oggetti di molti anni appresso, si ritrovò tra le mani un vecchio quaderno impolverato; lo aprì e si ricordò di quel diario che le aveva dato molto conforto, di quelle

pagine che l'avevano sostenuta e che ora erano tacite testimoni di un'intera vita passata alla ricerca di una certezza mai trovata, nel tentativo di risolvere quell'enigma che la assillava ancora.

Si sentiva stanca. Gli anni l'avevano ormai consumata nel corpo e il dubbio nell'anima.

Vide allora cadere dalla finestra un leggero fiocco di neve seguito da un altro e poi da un altro ancora; rinvigorita dal desiderio di vedere la prima neve scese le scale e uscì in giardino per poi stendersi sull'erba inumidita dalla neve che scioglieva al contatto con il suolo ancora caldo.

Guardandosi attorno tra la nebbiolina che stava calando vide delle sagome stranamente nitide e, quando le furono più vicine, poté riconoscere la moltitudine delle persone che aveva conosciuto durante la propria esistenza; e lei poteva conoscerle per ciò che erano...Ora aveva capito! Ognuna di loro non si mostrava differente da come si era comportata prima, poiché la verità risiedeva nel tutto; nonostante esse si fossero dimostrate sempre leggiadre come un fiocco di neve a volteggiare tra i mille più diversi comportamenti girandosi e rigirandosi nelle loro comode maschere, la loro vera essenza era rappresentata esattamente da ciò che avevano lasciato di sé.

La verità apparve allora così semplice e banale: noi siamo quello che facciamo e di noi non resta che questo segno e siamo noi a tracciarlo; noi che con le nostre azioni ci "autodeterminiamo" che ci plasmiamo di volta in volta, lasciando traccia del nostro agire nella mente di coloro che incontriamo.

Tra la moltitudine di sagome che la fissavano sorridenti si riconobbe, si vide e, finalmente, poté contemplare se stessa in tutta la propria essenza.

La guardò estasiata per qualche istante orgogliosa di aver raggiunto il traguardo tanto agognato.

Sorrise; aveva trovato finalmente la pace.